

**IL CASO.** In attesa dei finanziamenti, avviate le procedure di chiusura. Scilabra: «Protesta ingiustificata, stiamo già iniziando a pagare gli arretrati»

## Enti cattolici, addio alla formazione e dipendenti licenziati

### PALERMO

●●● I primi enti due hanno comunicato ieri ai sindacati l'avvio delle procedure per licenziare tutto il personale e chiudere a causa della carenza di finanziamenti. Sta iniziando così l'azzeramento del settore dei corsi di formazione professionale gestiti dalle strutture cattoliche, una galassia che conta in Sicilia circa 2 mila dipendenti e 15 mila allievi. Ma, informate della mossa, l'assessore Nelli Scilabra ha risposto che la Regione sta iniziando a pagare gli arretrati chiesti dalle sigle principali.

L'Engim e il Ciofs, due enti gestiti dai salesiani e dalle suore, hanno scritto al presidente Crocetta e alla stessa Scilabra segnalando che a causa del mancato accredito dei finanziamenti per i corsi già avviati non riescono più a far fronte alle spese. Gli enti di ispirazione cattolica attendono una ventina di milioni per i corsi triennali dell'Oif

(l'obbligo formativo): si tratta di lezioni che si possono frequentare in alternativa alle scuole superiori.

Sia l'Engim che il Ciofs aderiscono al Confap, associazione che mette insieme tutte le principali sigle del settore fra cui il Cfp San Giovanni Apostolo, il Cnos Fap e l'Endofap Don Orione: «Noi non paghiamo gli stipendi ai lavoratori da settembre - spiega padre Antonio Lucente, presidente dell'associazione Confap - e anche se i nostri lavoratori volessero continuare a tollerare i nostri ritardi, non potremmo più andare avanti. Infatti non riusciamo più a pagare il Durc, il documento di regolarità contributiva, che costa ogni mese 70/80 mila euro a ente. Non pagando più queste somme saremmo enti non in regola e dunque a quel punto la Regione avrebbe perfino un motivo per non erogare i finanziamenti...».

Oltre agli enti cattolici nel sistema lavorano Cirpe, Ial, Cefop, Inte-

refop, Eduform, In.form.house. Sigle che si occupano anche di corsi tradizionali e in alcuni casi raggiunte dai decreto con cui la Regione sta chiedendo la restituzione di oltre sei milioni erogati indebitamente negli anni scorsi. I sindacati sono già in allarme: «Si sta sgreto-lando un settore che impiega oltre 2 mila lavoratori. Bisogna intervenire» commenta Giuseppe Raimondi della Uil. I timori sono legati anche all'annuncio di Crocetta, che intende interrompere per il futuro il finanziamento di questi corsi.

Intanto però la Scilabra prova a rasserenare il clima: «Non capisco la protesta degli enti. Avevamo dato garanzie sul fatto che avremmo pagato gli arretrati. E infatti abbiamo appena emesso i decreti per pagare i primi due milioni e mezzo. Via via salderemo tutta la somma». **GIA. PI.**